

I fondi per 400 abitazioni fermi da due anni in Regione. Le coop: un danno a famiglie ed economia

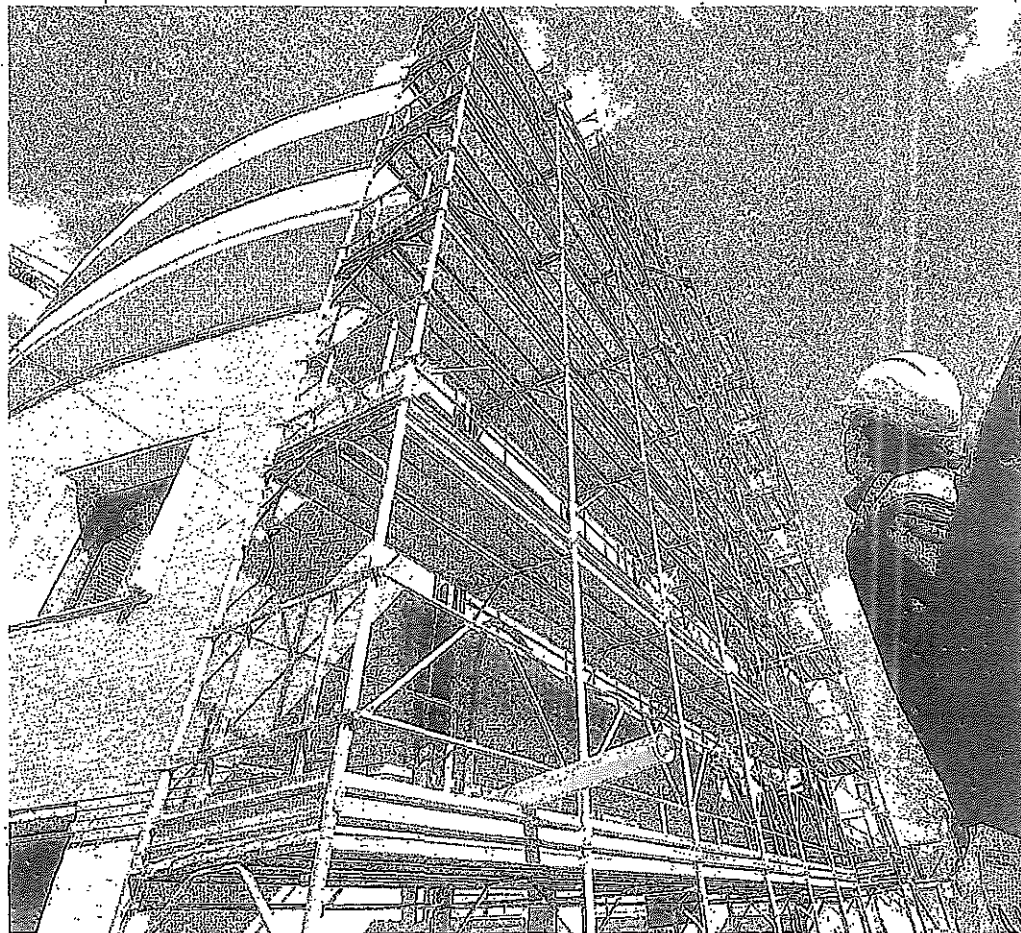
Sessanta milioni mai spesi la beffa degli alloggi popolari

IL RETROSCENA

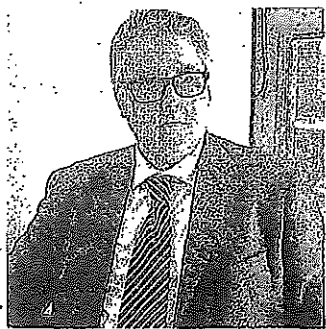
MAURIZIO TROPEANO

In cassaforte, pronti per essere usati, ci sono 60 milioni che una volta investiti serviranno per costruire 400 alloggi di edilizia convenzionata in tre anni creando anche 1.200 posti di lavoro, «una vera boccata d'ossigeno per un settore piegato dalla crisi e per l'intera economia regionale», spiega Dimitri Buzio, dallo scorso luglio presidente di Lega Coop Piemonte. Quei soldi sono disponibili dal febbraio del 2019 quando la giunta regionale, guidata da Sergio Chiamparino, approvò una delibera individuando i criteri per gli interventi nel campo del Welfare e la classificazione dei comuni ad alta tensione abitativa. Il nuovo governo regionale guidato da Alberto Cirio ha deciso di dare continuità al programma ma «tutto è rimasto fermo». Un blocco «inspiegabile» soprattutto perché si tratta di uno di quegli «interventi di vero stimolo all'economia» perché «un euro investito in edilizia ne genera almeno 3 e dunque possiamo immaginare investimenti complessivi per almeno 180 milioni, forse di più». Ed è «paradossale e ancora più inspiegabile che questa azione di rilancio potrebbe essere messa in campo dalla Regione a costo zero»: basterebbe lanciare il bando attuativo della delibera dei primi mesi del 2019.

Che cosa è successo in questi 22 mesi? Il governo regionale ha cambiato colore «ma non abbiamo percepito nessun ostacolo da parte della nuova giunta». Dunque, la volontà politica ci sarebbe e l'ostacolo sarebbe di carattere burocratico in parte anche legato all'emergenza Covid. Anche perché, come detto, i soldi ci sono. Il «tesoretto» nasce dall'applicazione della legge regionale del 1976 che norma i finanziamenti integrativi



Ogni anno a Torino e provincia vengono eseguiti circa 3 mila sfratti e c'è una cronica carenza di case



DIMITRI BUZIO
PRESIDENTE
LEGA COOP PIEMONTE

**È inspiegabile
Investire quel denaro
darebbe slancio
all'edilizia e lavoro
a 1.200 addetti**

a favore delle cooperative a proprietà indivisa.

In base alla legge le agevolazioni arrivano alle cooperative edilizie i cui soci aderiscono con l'intento di ottenere l'assegnazione a tempo indeterminato di un alloggio, senza il trasferimento della proprietà, che rimane in capo alla cooperativa stessa. Le stesse coop, però, sono tenute a versare risorse vincolate al reinvestimento nel settore. Fondi che finiscono nelle casse regionali «con il presupposto essenziale di un loro rapido e fondamentale reimpiego».

Dunque, si tratta di risorse vincolate che «una volta investite possono mettere in moto tutta la filiera edilizia, soprattutto il sistema delle piccole e medie imprese perché noi non costruiamo ma possiamo di-

ventare il volano per rilanciare tutto il settore», spiega Buzio. Senza dimenticare che nei giorni scorsi alcuni comuni della cintura di Torino hanno scritto alla regione Piemonte chiedendo di lanciare il bando «che potrebbe diventare un volano per la partecipazione a progetti nazionali. In questo modo si potrebbero unire le risorse pubbliche che consentirebbero di attuare nuovi progetti di riqualificazione urbana magari anche attirando investimenti privati dando una concreta risposta all'emergenza abitativa». Un'emergenza per ora sopita dal blocco agli sfratti ma presto destinata a esplodere in una realtà già fragile. A Torino e provincia vengono eseguiti circa 3 mila sfratti all'anno. —